

CAMMINIAMO INSIEME

PARROCCHIA SAN GIORGIO - SESTO SAN GIOVANNI



33

«Sinodo: ascoltare i segni dei tempi, con i loro problemi, ma pensare positivo»

In Curia, alla presenza dell'Arcivescovo, si è svolta l'assise diocesana. Al centro la sintesi delle consultazioni proposta dal referente don Walter Magni



La relazione del referente

«La domanda fondamentale che introduce la Traccia proposta per la consultazione dalla Segreteria del Sinodo ha favorito di fatto un duplice percorso - spiega -. Il primo ha avviato l'ampia descrizione della condizione nella quale si trova la Diocesi di Milano dal punto di vista del processo sinodale. Il secondo si è rivelato una prospettiva spirituale non scontata, nei confronti della quale dovremo tutti imparare a esercitarci».

Da qui la logica della sintesi provvisoria proposta, che «va complessivamente intesa come una sorta di progressivo passaggio da una lettura meramente quantitativa delle consultazioni pervenute, allo stupore per ciò che ancora lo Spirito suggerisce come passi da compiere alla Chiesa che è in Milano».

Il cammino

Dall'intenso lavoro svolto, nei decenni, dai Sinodi diocesani - a cui diede forte impulso l'episcopato del cardinale Martini negli anni Ottanta - «le occasioni positive sono state molte e virtuose», certamente, come osserva don Magni, che tuttavia indica alcune criticità, a partire dal significato stesso di «sinodalità», «sfuggente e difficile da precisare».

Cruciale la difficoltà nell'ascolto reciproco, «soprattutto nella relazione tra chi presiede e l'insieme dei fedeli, come se laici e presbiteri si fronteggiassero. Molti hanno segnalato un debito di ascolto nei confronti di categorie quali i laici impegnati in servizi di formazione, le minoranze etniche, coloro che hanno perso la fede o che hanno subito particolari ferite, per esempio, i divorziati risposati, ma anche gli anziani soli, le donne, gli adolescenti e i giovani, i migranti irregolari e i rifugiati, le persone particolarmente affette da qualche forma di disabilità o disagio

Il benvenuto dell'Arcivescovo, l'invocazione dello Spirito e la lettura del Vangelo di Giovanni al capitolo 14, che trasformano subito il festoso ritrovarsi in un attento momento di ascolto e di riflessione di credenti impegnati nel cammino. È la Consultazione sinodale della Diocesi di Milano, in vista del Sinodo dei Vescovi sulla sinodalità che, molto attesa, si svolge nel salone dei convegni della Curia arcivescovile.

Una trentina i partecipanti, tra cui i componenti delle Commissioni Sinodo dei Consigli pastorale e presbiterale diocesani, rappresentanti dei Servizi e Uffici di Curia di interesse pastorale, delle articolazioni ecclesiali, degli organismi della vita religiosa e consacrata, del laicato, del Seminario e i membri del Cem.

A tenere la relazione don Walter Magni, **referente diocesano per il Sinodo**, voluto in questo ruolo dall'Arcivescovo.

psichico, come pure nei confronti di chi non partecipa più regolarmente alle iniziative delle comunità, o è stato o si è volutamente allontanato, compresi LGBT dichiarati».

Emerse anche, nei vari contributi - ben due

sessioni del Pastorale e del Presbiterale sono state dedicate al tema sinodale -, una certa freddezza che genera difficoltà nel seguire celebrazioni eucaristiche e nell'ascolto della Parola di Dio, come pure abbastanza assente (o, perlomeno periferica) la comprensione della dimensione spirituale della sinodalità.

Il Papa ai giovani di Notre-Dame: in un'epoca di virtualità e solitudine, lavorate in squadra

Francesco incontra le équipe giovanili che fanno parte del movimento di spiritualità coniugale nato in Francia nel 1938 e invita a fare comunità e camminare insieme, "perché Dio ci salva facendo di noi un popolo". L'invito a imitare la Vergine che "si alzò e andò in fretta" da Elisabetta: come Lei, incoraggia il Pontefice, prendetevi cura degli altri e del creato mentre vi preparate alla Gmg di Lisbona

Ogni giovane è una speranza per Gesù: una speranza di amicizia, una speranza di cammino insieme, una speranza di missione insieme. E quindi ognuno di voi è anche una speranza per la Chiesa. Parla così Francesco al movimento giovanile delle Équipe Notre Dame - ricevuto in udienza stamani nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico - che si propone di vivere secondo i principi della dottrina cattolica, per "crescere nella relazione con Cristo e con la Vergine Maria", e "in missione nella vita quotidiana". Ai giovani partecipanti all'Incontro Internazionale delle "Equipas de Jovens de Nossa Senhora", che in team e guidati da coppie si incontrano per pregare, condividere, discutere e definire obiettivi da raggiungere, il Papa offre una riflessione sulle tre parole che compongono il loro nome: équipe, Notre-Dame e giovani.

A proposito dell'esperienza di gruppo dei giovani di Nostra Signora, il Pontefice definisce un dono il "far parte di una comunità, di una famiglia di famiglie che trasmette una fede vissuta" e aggiunge:

Siamo tutti in relazione, per imparare a fare squadra. Dio ha voluto entrare in questa dinamica di relazioni e ci attira a sé in comunità, dando alla nostra vita un senso pieno di identità e di appartenenza. Perché il Signore ci salva facendo di noi un popolo, il suo popolo. Non permettete al mondo di farvi credere che sia meglio andare da soli.

Francesco avverte che da soli si può "raggiungere forse qualche successo, ma senza amore, senza compagnia, senza appartenenza a un popolo, senza l'esperienza impagabile che è sognare insieme, rischiare insieme, soffrire insieme e fare festa insieme". Da qui l'invito ad aprirsi, a rischiare, a

non avere paura degli altri. E "se è vero che ci sono il bullismo, gli abusi, le menzogne, i tradimenti", aggiunge il Papa, occorre più preoccuparsi "di difendere le vittime". Quindi il Pontefice loda la scelta di "crescere in équipe" e "in questa epoca del virtuale e della conseguente solitudine in cui cadono" molti giovani, esorta i gruppi giovanili di Notre-Dame ad andare avanti in équipe, a costruire ponti e a fare squadra.

Soffermandosi poi, sulla parola "Notre-Dame", che richiama la particolare devozione alla Madonna dei giovani del movimento e il desiderio di seguirne l'esempio - "ponendosi sotto la sua materna protezione" - e di comprenderne il posto privilegiato nel mistero di Cristo e della salvezza, il Papa evidenzia che quando si accoglie Maria nella propria vita, "non si perde mai il centro, che è il Signore. Perché Maria non punta mai a sé stessa, ma a Gesù e ai fratelli", invita sempre a guardare Cristo. Per questo sollecita i giovani ad affidarsi alla Madonna.

Vi incoraggio a vivere in un affidamento quotidiano alla Vergine Maria, che vi aiuterà anche a crescere come équipe, condividendo i doni ricevuti in uno spirito di dialogo e di accoglienza reciproca. Vi aiuterà ad avere un cuore generoso, a scoprire la gioia del servizio nella gratuità.

CUORE DI SAN GIORGIO

Ecco quanto ricevuto dall'1° al 7 agosto. Offerte alle Messe: 80,00 (di cui 30 in san Giorgio); lumini 49,00 (di cui 14,00 in san Giorgio); intenzioni Messe pro Defunti 40,00; stampa cattolica... 1,00 (!!!). Grazie a tutti:

ROSSO IN BANCA: - 30.408,39

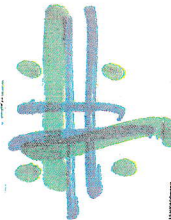
PER OFFERTE DIRETTE

IBAN INTESA SANPAOLO

PARROCCHIA SAN Giorgio, Sesto San Gv

IT550(LETTERA)030690960

061000000173504



DOMENICA CHE PRECEDE IL MARTIRIO

DI SAN GIOVANNI

"Non abbiate paura!"

ANNO C - RITO AMBROSIANO - XXII p.a.

LETTURA

2Mac 6,1-2.18-28

Lo scriba Eleàzaro, martire per non dare scandalo ai giovani contro la Legge.

Nella domenica che precede il martirio del Battista, la liturgia ci presenta la figura di Eleàzaro, martire in senso pieno, preoccupato com'è non solo di non trasgredire ai precetti di Dio, ma anche di offrire una vera testimonianza di fede ai più giovani.

Lettura del secondo libro dei Maccabei

In quei giorni. Il re inviò un vecchio ateniese per costringere i Giudei ad allontanarsi dalle leggi dei padri e a non governarsi più secondo le leggi di Dio, e inoltre per profanare il tempio di Gerusalemme e dedicare questo a Giove Olimpio e quello sul Garizim a Giove Ospitale, come si confaceva agli abitanti del luogo. Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita. Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell'antica amicizia che aveva con loro. Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché - egli diceva - non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per appena un po' più di vita si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell'Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi

mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Parola di Dio.

EPISTOLA

2Cor 4,17-5,10

Il momentaneo peso della tribolazione ci procura una quantità eterna di gloria.

Seconda lettera di s. Paolo ap. ai Corinzi

Fratelli, il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli. Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste purché siamo trovati vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito. Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo - camminiamo infatti nella fede e non nella visione - , siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male. Parola di Dio.

VANGELO

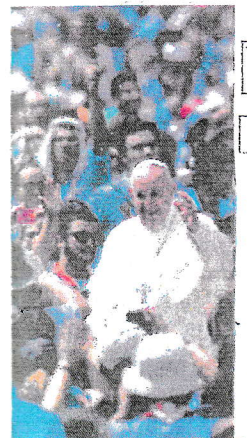
Mt 18,1-10

Guai a chi scandalizza uno solo di questi piccoli!

Entrare nel Regno dei cieli esige una conversione radicale: nell'invito di Gesù a tagliare alcune membra del corpo che possediamo in coppia, possiamo ascoltare l'invito a unificare la nostra vita, la cui doppiezza è spesso fonte di scandalo.

+ Lettura del Vangelo secondo Matteo

In quel tempo. I discepoli si avvicinarono al Signore Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! E' inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. E' meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. E' meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna del fuoco. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli». Parola del Signore.



ORARI ESTIVI	S. GIORGIO	SANTUARIO	CASA DI RIPOS
Sabato 13 Vigiliare Ss. Ponziano, papa E Ippolito, sac. E martiri	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 S. Messa Intenzione per il Coniugi Medici Giovanni e Onorina	
Domenica 14 X dopo Pentecoste		Ore 11:00 S. Messa	
Lunedì 15 SOLENNITA' DELL'ASSUN- ZIONE DI MARIA IN CIELO	Ore 11s. Messa della Solennità Dewf. Antonio Petrelli e Domenica PietraForte		
Martedì 16 S. Rocco		Ore 18:00 S. Rosario	
Mercoledì 17 S. Massimiliano Maria Kol- be, martire		Ore 18:00 S. Rosario	
Giovedì 18 GIORNATA EUCARI- STIUCA		Giornata Eucaristica Ore 18:00 S. Messa o rosario Adorazione Eucaristica e Vespri	Ore 16:30 S. Messa Solo per i residenti R.S.A
Venerdì 19 S. Giovanni Eudes		Ore 18:00 S. Rosario	
Sabato 20 S. Bernardo, abate e dottore della Chiesa	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 S. Messa Def. Isabella e famiglia Dander- Bonvini	
Domenica 21 XI dopo Pentecoste		Ore 11:00 S. Messa Def. Vittorio e Assunta BONOMINI	

14 D	X DOMENICA DOPO PENTECOSTE C 1Re 3,5-15; Sal 71 (72); 1Cor 3,18-23; Lc 18,24b-30 Benedetto il Signore, Dio d'Israele
15 L	ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA (s) Ap 11,19-12,6a.10ab; Sal 44 (45); 1Cor 15,20-26; Lc 1,39-55 Risplende la regina, Signore, alla tua destra
16 M	S. Rocco S. (mf); S. Stefano di Ungheria (mf) 2Cr 7,1-10; Sal 95 (96); Lc 11,29-30 Grande è il Signore e degno di ogni lode
17 M	S. Massimiliano Maria Kolbe (m) 2Cr 8,17-9,12; Sal 71 (72); Lc 11,31-36 La gloria del Signore risplende in tutto il mondo
18 G	2Cr 9,13-31; Sal 47 (48); Lc 11,37-44 Come avevamo udito, così abbiamo visto

19 V	S. Giovanni Eudes (mf) 2Cr 10,1-4.15-19; Sal 105 (106); Lc 11,46-54 Perdona, Signore, l'infedeltà del tuo popolo
20 S	S. Bernardo (m) Dt 4,9-20; Sal 98 (99); Col 1,21-23; Lc 13,23-30 Esaltate il Signore, nostro Dio
21 D	XI DOMENICA DOPO PENTECOSTE C 1Re 21,1-19; Sal 5; Rm 12,9-18; Lc 16,19-31 Ascolta, Signore, il povero che t'invoca



ARCIDIOCESI DI MILANO

Decanato di Sesto San Giovanni

PARROCCHIA
SAN GIORGIO

Via L. Migliorini, 2

PARROCO:

Dr. Don Giovanni Mariano

Cell. **3487379681**

[Chiamare sempre prima questo numero]

e-mail: dgm.giovanni@libero.it

- SEGRETERIA

AMMINISTRATIVA:

Tina Perego (3391305520)

- AMMALATI E MESSE DEF.

Vittorina Possamai (3475957106)

- REFERENTE SANTUARIO e

Quartiere PELUCCA

Felicità Perego

3495521795

- SEGRETERIA CATECHESI

Laura Faita

3381653910

- INTERNET

sangiorgiosesto.it

CAMMINIAMO
INSIEME

Settimanale di
informazione e cultura
della Parrocchia S. Giorgio
in Sesto S.G.

REGISTRATO PRESSO IL
TRIBUNALE DI MONZA il
05/02/2020, al n. 2/2020

Direttore Responsabile:
Dott. Giovanni Mariano

REDAZIONE: via L. Migliorini 2,
20099 SESTO SAN GIOVANNI

e-mail: dgm.giovanni@libero.it

STAMPATO IN PROPRIO

